CONFINDUSTRIA
Lombardia

MAIN REGIONAL SUMMIT 2025
Intervento Presidente GI Jacopo Moschini

Varese, 03 luglio 2025

1. Saluti istituzionali
Autorità, relatori, illustri ospiti, care amiche e amici del gruppo Giovani Imprenditori Lombardia.
Benvenute e benvenuti alla quarta edizione del nostro Main Regional Summit.

Inizio con un saluto a chi avete visto poco fa,
il presidente Giuseppe Pasini.
Grazie Beppe per essere qua a sostegno di noi giovani della Lombardia.
Sono certo che durante il tuo mandato saprai valorizzare al meglio il ruolo dei giovani imprenditori.

Un saluto alla neo-vice-presidente di Varese, Michela Conterno.
Grazie Michela per essere qui e un augurio di buon lavoro per il nuovo mandato.

Un saluto alla territoriale di Varese per l'ospitalità e un grazie di cuore per la collaborazione nell'organizzazione di questo summit e per il grande supporto in questi mesi.
Nello specifico ringrazio il presidente Pietro Conti,
il direttore Silvia Pagani
e la coordinatrice del gruppo giovani Emanuela Baggiolini che insieme alla nostra Laura Della Bella hanno fatto come sempre un ottimo lavoro.

Un saluto lo voglio dedicare a Maria Anghileri.
Maria per me non è solo una collega.
È un'amica.
Una persona speciale con la quale ho condiviso un percorso di crescita professionale e umana
all'interno di questa fantastica associazione.
E oggi posso dire con orgoglio che non è solo la presidente,
ma che è la nostra presidente!

È un segnale forte, che testimonia la qualità,

la visione
e l'energia che la nostra Regione ha saputo esprimere in questi anni anche nel movimento nazionale.
Maria, solo io e te sappiamo davvero
quanti aerei abbiamo preso,
quante telefonate abbiamo fatto,
quante cene e quanti momenti condivisi ci sono stati in questi mesi.
È stata un'esperienza che non dimenticheremo. Un'esperienza dentro l'esperienza.
Diciamolo, vincere le elezioni è un mestiere.
E di sicuro non era il nostro.
Però,
a testa bassa,
con impegno,
umiltà e rimanendo sempre noi stessi, legati ai nostri valori e principi,
alla fine ce l'abbiamo fatta.
Ricordiamoci però tutti che,
se oggi abbiamo una presidente in rappresentanza della nostra regione,
è grazie ai presidenti delle nostre territoriali lombarde, che oltre ad averci dato mandato unitario,
ciascuno
attivamente
ha contribuito ad allargare il consenso a livello nazionale.
È un risultato storico! Non succedeva da oltre 40 anni.
E oggi è il momento giusto per riconoscerlo e per riconoscerci questo lavoro e questa straordinaria unione.
E quale miglior modo se non fare un applauso alla presidente e al nostro movimento lombardo.

Maria, grazie anche per avermi voluto nella tua squadra con una delega strategica come quella sull'Open Innovation.
Una responsabilità che porto con orgoglio e che oggi, sento il dovere di onorare pubblicamente.
Adesso entriamo nel vivo del summit.

Quando, quattro anni fa, abbiamo lanciato il primo Summit, l'obiettivo era chiaro:

creare un luogo di confronto vero tra giovani imprenditori e istituzioni.

Un luogo che mettesse al centro i giovani imprenditori come classe dirigente del presente, per contribuire concretamente allo sviluppo del nostro territorio.

In questi anni abbiamo affrontato temi chiave: l'innovazione industriale,
la sostenibilità,
la transizione digitale,
l'inclusione.
Abbiamo dato voce a centinaia di imprese e costruito relazioni solide con chi ha la responsabilità di disegnare le politiche pubbliche.
Oggi ci troviamo di fronte a numeri che possiamo definire "stabili" solo se vogliamo indorare la pillola.
Ma la verità è che sono preoccupanti.
È vero che la Lombardia rimane motore nazionale e prima manifattura europea.
Ma È anche vero che sono anni che urliamo che la tendenza è rischiosa,
che il sistema mostra segni di logoramento,
e oggi vediamo i risultati:
una crescita dello 0,7% nel 2024, trainata dai servizi, mentre la manifattura arranca.
Prezzi al consumo cresciuti solo dello 0,8%, ma a fronte di un contesto inflattivo preoccupante.

Gli investimenti industriali?
In calo del 6,9% in un solo anno.
È vero, metà delle imprese ha investito in tecnologie digitali e il 37% in efficienza energetica, ma lo scenario resta fragile.
Anche i fondi pubblici del PNRR — quasi 14 miliardi — faticano a produrre risultati concreti e distribuiti.
Questo non è un sistema che corre:
è un sistema che galleggia!!!
E chi galleggia, lo sappiamo, rischia di affogare.
Ma noi,
siamo resilienti
e soprattutto
non ci arrendiamo all'idea di galleggiare.

All'interno del nostro territorio abbiamo già tanti progetti che testimoniano che noi rifiutiamo l'idea di galleggiare. Due esempi che potrei citarvi?

Uno è il progetto MEET YOUR FUTURE, presentato al summit di Mantova dello scorso anno, realizzato in partnership con University BOX e l'amico Emiliano Novelli, grazie al quale il progetto si sta sviluppando e sta portando sempre più risultati concreti.
Un altro esempio?
Questo territorio.
La provincia di Varese.
Che ha sentito la necessità di mettersi in discussione per creare un progetto con il fine di non galleggiare, ma di governare la navigazione per decidere la direzione da prendere ed essere attrattivo.
Il progetto si chiama
piano
strategico
Varese
2050

Nasce a seguito di una profonda analisi di Harvard e, tra le 5 linee strategiche, vedrà la costruzione del Mill, una fabbrica del sapere e del sapere fare per talenti, giovani, start-up, imprese e cluster industriali che sorgerà a Castellanza a fianco della LIUC.
Un esempio che incarna perfettamente il perché della nascita di questi summit e l'attitudine al fare - e non al parlare - di noi giovani imprenditori lombardi.

4. Presentazione dei tre panel
"Ecco perché oggi abbiamo scelto di declinare il nostro Summit lungo tre direttrici che parlano di futuro:"

IL PRIMO PANEL — Meccatronica e tecnologie avanzate Clean Industrial Deal
Non possiamo parlare di competitività industriale senza parlare di tecnologia e sostenibilità.
La meccatronica e le tecnologie avanzate sono oggi il cuore dell'innovazione manifatturiera.

In Lombardia, il comparto meccatronico rappresenta oltre 100.000 addetti e un valore aggiunto pari a circa 9 miliardi di euro, con una crescita costante negli investimenti in
automazione, robotica e digitalizzazione industriale.
Oltre il 55% delle imprese manifatturiere lombarde ha avviato progetti legati all'Industria 4.0.

In questo panel vedremo come queste tecnologie stanno cambiando i processi, i prodotti e le filiere, e come possono renderci protagonisti di un vero Clean Industrial Deal europeo.
Un saluto all'assessore Alessandro Fermi, che parteciperà a questo primo panel e che ringrazio per il dialogo costante di questi anni.

Un altro degli ospiti della tavola rotonda, sarà l'amico e past president senior Di Varese, Roberto Grassi. Una persona speciale che ha sempre dimostrato con i fatti di credere nei giovani e di supportarli.
Per esperienza personale posso dire che in ogni momento nel quale ho avuto bisogno di un confronto, Roberto c'è sempre stato.
Quindi da parte mia e di tutti i giovani della Lombardia, Roberto grazie di cuore.
Questo applauso è tutto per te.

Il secondo panel

Il secondo panel è dedicato a un tema che non è solo di equità, ma di competitività. Troppo spesso le donne restano sottorappresentate nei settori STEM, quelli che oggi e domani determineranno lo sviluppo economico.
Se non vogliamo lasciare indietro una parte importante del nostro potenziale umano e creativo, dobbiamo cambiare questo paradigma.
Oggi, meno del 25% degli studenti iscritti a corsi universitari STEM in Italia sono donne, e solo il 15% delle professioniste STEM lavora in posizioni manageriali.
Un gap che non è solo numerico, ma è culturale.
E che ci penalizza tutti, perché sottrae
intelligenza,
prospettiva,
soluzioni.
Se il tema specifico del nostro percorso riguarda il ruolo delle donne nelle STEM, è altrettanto importante allargare il ragionamento al tema delle STEM in generale, che rappresentano oggi un pilastro della competitività del nostro sistema.
Basti pensare che l'85% dei lavori che verranno creati da qui al 2030 richiederà competenze STEM.
Eppure, ancora oggi, il 60% delle PMI italiane segnala difficoltà nel reperire figure con adeguata preparazione tecnica e scientifica.

Ringrazio e saluto i partecipanti di questo panel:
il rettore della LIUC, Anna Gervasoni
Giulia Guarniero, presidente dell'ordine degli ingegneri della provincia di Varese

Logicamente l'intelligenza artificiale ha un ruolo chiave, quindi un saluto e ringraziamento a Francesca Saraceni, AD di Intellico AI.
E Serenella Sala, che ricopre un ruolo strategico all'interno del JRC,
che ricordo essere il terzo più grande centro di ricerca della comunità europea dopo quello di Bruxelles e Lussemburgo.
Prima di passare al prossimo panel, voglio fare una riflessione.
E per farla riprendo le parole della nostra Presidente a Rapallo. Cito testualmente:
"dobbiamo superare definitivamente la leadership dei prepotenti per costruire una leadership dei forti.
I forti non sono coloro che impongono con la voce più alta o con il potere, ma coloro che costruiscono con competenza e visione."
Sono molto allineato alle parole di Maria.
Quindi, se vogliamo forti e non prepotenti, Ricordiamoci, per favore, che quando formiamo i nostri ragazzi, i nostri collaboratori, o quando progettiamo piani di sviluppo regionale per potenziare queste competenze STEM, è importante sviluppare sempre anche le HECI –
H-E-C-I
che si riferiscono a
Humanity, Ethics, Creativity, Imagination.
Va bene puntare sulle STEM, ma senza le HECI la nostra crescita rischia di perdere significato e direzione.
È questa combinazione che può generare una leadership veramente forte e sostenibile, capace di guidare il cambiamento e creare valore autentico per la nostra società.

Panel 3 — Tecnologie innovative applicate ai servizi, ai prodotti e ai processi
Infine, il terzo panel ci porterà nel mondo dei servizi, dei prodotti e dei processi abilitati dalle tecnologie più innovative.
Dalla sostenibilità dei modelli di business,
all'uso dell'intelligenza artificiale,
fino alle nuove filiere digitali:
è qui che si gioca una parte decisiva della nostra capacità di competere nei prossimi anni.
LENTO SCANDISCI %
Nel 2024, oltre il 50% delle imprese lombarde ha avviato progetti legati alla digitalizzazione dei processi, con particolare attenzione all'intelligenza artificiale e all'integrazione tra sistemi.
Tuttavia, solo il 12% ha già implementato soluzioni di AI su larga scala.

Le tecnologie legate alla data analysis, all'automazione intelligente
e alla cybersicurezza
sono considerate prioritarie dal 68% delle aziende intervistate.
Ma la vera sfida è rendere queste innovazioni accessibili anche alle piccole e medie imprese, che rappresentano l'ossatura economica del nostro territorio.
Parleremo di questo con chi queste tecnologie le sviluppa, le utilizza, e le rende possibili ogni giorno.
Quindi grazie a:
Pietro Conti, che oltre ad essere il presidente che ci ospita oggi è anche alla guida della sua azienda Centro Style.
Valentina Tirella, presidente e CEO di Aidro
Elisa Bertesago, business developer di 3B
E, sono molto contento della sua presenza qui, oggi, di Josè Antonio Pinilla Perez, presidente e CEO di Asseco spain group che con il supporto di Cristina Nunez, ci racconteranno come la loro azienda è cresciuta negli ultimi 3 anni proprio grazie all'implementazione dell'Ai nelle aziende.

C'è però un tema che voglio toccare con forza oggi, e che considero fondamentale per il futuro del nostro sistema produttivo. È un problema che se non si risolve, possiamo anche smettere di parlare organizzare summit, convegni:
il ruolo della finanza e delle banche.
Vedete, spesso ci interroghiamo su come sostenere la crescita delle imprese, soprattutto di quelle di nuova generazione.
Ma dobbiamo anche ricordarci perché tante aziende di terza e quarta generazione oggi esistono ancora.
Esistono perché, a un certo punto della loro storia, hanno trovato una banca che ha creduto in loro.
Che ha fatto il suo mestiere:
finanziare l'impresa,
accompagnare l'innovazione,
sostenere la crescita.
Oggi, invece, assistiamo troppo spesso a una finanza che si allontana dall'economia reale. A banche che preferiscono fare altro, dimenticando la loro missione fondamentale.
Pausa
Nel 2023, meno del 30% delle PMI ha dichiarato di aver ricevuto un supporto creditizio coerente con le proprie esigenze di sviluppo.
Il credito alle imprese manifatturiere è diminuito dell'8,4% nell'ultimo anno,

nonostante la disponibilità di liquidità,
mentre l'erogazione di finanziamenti per investimenti innovativi
ha registrato un calo del 12%.
Inoltre, secondo Bankitalia, la quota di investimenti finanziati con capitale bancario è ai minimi storici.
E allora, oggi voglio dirlo chiaramente:
abbiamo bisogno che le banche tornino a fare le banche.
Abbiamo bisogno che chi ha il compito di allocare il credito torni ad avere il coraggio di scommettere su chi fa impresa.
Perché se smettiamo di investire nelle imprese, smettiamo di investire nel futuro di questo Paese.

Proprio per questo problema, oggi come non mai abbiamo bisogno di un supporto per accedere a strumenti di finanza alternativi.
Per questo saluto l'amico Marco Maillaro di Telematica Italia che ringrazio per averci accompagnato in questi anni, e che lo farà anche più tardi rispondendo alle domande dei nostri associati, con l'obiettivo di farci capire come questi strumenti possano aiutarci oggi per compensare alla banca che non fa la banca!
"Quindi, non possiamo nascondercelo:
fare impresa oggi è tutt'altro che semplice.
La pressione fiscale effettiva per le imprese italiane si attesta attorno al 43%,
una delle più alte in Europa.
Inoltre, più del 70% delle aziende lombarde indica nella burocrazia uno dei principali ostacoli alla crescita, soprattutto in fase di investimento e assunzione.

Ci troviamo spesso a dover scalare montagne che sembrano l'Everest o il K2.
Immaginate
Siamo al campo base.
Stiamo per iniziare la scalata
e ai piedi abbiamo un paio di infradito … ma noi non sappiamo (o forse facciamo finta di non sapere) che certe vette non si possono scalare in infradito. E ci incamminiamo lo stesso.
Lo so, questo esempio può sembrare scollegato dal discorso. Ma fidatevi che ha senso. E fra poco ve lo spiego

7. Storia di Marconi
"E quindi, per chiudere, voglio come sempre raccontarvi una storia.

In questi anni vi ho parlato di Roger Bannister, vi ricordate? Colui che, nonostante la convinzione limitante sostenuta scientificamente che l'uomo non poteva correre un miglio in meno di 4 minuti, se ne fregò altamente e corse in 3 minuti e 59.
Vi ho raccontato di Federico Faggin. Bill gates di lui disse:"senza Faggin, la silicon valley sarebbe solo la valley.
di Enrico Mattei ... che non ho bisogno sicuramente di ricordare quale impatto ha avuto per l'Italia in Italia e nel mondo.

Oggi voglio chiudere con un'altra storia italiana che ci parla di visione, coraggio, e un pizzico di follia … proprio come lo è scalare l'Everest in infradito.

Siamo a Londra, fine Ottocento.
Un giovane italiano, Guglielmo Marconi, ha un'idea folle:
trasmettere segnali radio senza fili, attraverso l'oceano.
Gli scienziati dell'epoca lo deridono. «Impossibile», dicono. «La curvatura terrestre lo impedisce.» Gli ridono in faccia.
Marconi però non ride.
Studia.
Tenta.
Sbaglia.
Riparte.
Scopre che la ionosfera può riflettere le onde radio.
E così, nel 1901, dalla Cornovaglia, invia il primo segnale transatlantico.
Tre semplici battiti: la lettera S in codice Morse, ricevuta a St. John's, in Terranova.

Quel giorno, ciò che era impossibile diventò realtà.
E sapete cosa disse anni dopo Marconi?
Marconi Disse:
'La mia forza è stata questa:
non sapevo che fosse impossibile.'
Ecco, amiche e amici miei.
Se essere considerati pazzi significa fare l'impossibile, come scalare l'Everest in infradito ... allora sì:
SIAMO PAZZI!

E dobbiamo continuare ad esserlo.
Perché è così che si costruisce il nostro futuro.
Grazie a tutti e buon summit.